

Il quadro normativo della PAC 2014 - 2020

Il quadro normativo della PAC 2014-2020

Il processo di riforma della PAC è iniziato 12 ottobre 2011, a seguito di oltre un anno di preparazione e di dibattito. In tale data la Commissione Europea ha presentato le proposte legislative di riferimento sulla riforma della Politica agricola comune per il periodo 2014-2020, poiché la stessa PAC segue il settennato del Quadro Finanziario Pluriennale. La stessa PAC è stata oggetto di riforme continue nel corso degli anni, e quella del periodo 2014-2020 costituisce la quinta riforma in ordine temporale. La proposta di riforma per il periodo in questione è stata formulata sulla base dell'Health check del 2008. Proprio l'health check ha ribadito che gli obiettivi e gli strumenti previsti dalla riforma Fischler del 2003 sarebbero stati perseguiti fino al termine della programmazione 2007-2013, mentre tutti i cambiamenti radicali sarebbero stati prodotti e implementati nella programmazione successiva, ossia la 2014-2020. Il percorso avviato va de facto a inserirsi all'interno di importanti cambiamenti politici e normativi che interessano tutta l'UE, anche a seguito della crisi economica avviatasi a partire dal 2008 e non ancora conclusasi. Inoltre, è da rilevare come la procedura di co-decisione abbia fluidificato il processo di approvazione della produzione normativa dell'Unione Europea, in cui si inseriscono anche i 12 Stati Membri dell'Unione Europea entrati negli allargamenti del 2004 e del 2007, cui bisogna aggiungere anche il far fronte alle necessità specifiche della Croazia, entrata nell'Unione Europea nel 2013. A livello macroeconomico, si è dovuto inoltre tener presente degli scenari di incertezza e volatilità dei prezzi, elemento caratterizzante del mercato agricolo mondiale, il tutto unito alle sfide ambientali, energetiche e di cambiamento climatico, sfide che sono entrate ormai da qualche tempo nell'agenda politica e normativa dell'Unione Europea, attraversando trasversalmente diversi ambiti di policies. A tale proposito è necessario produrre un excursus preciso in merito al percorso di riforma della PAC, al fine di comprendere il quadro normativo di riferimento. La presentazione delle proposte sulla nuova PAC da parte della Commissione Europea dell'ottobre 2011 si inserisce all'interno di

testo redatto da Dott. Francesco Iervolino

un percorso ben più complesso, iniziato in effetti il 3 marzo 2010, quando la Commissione Europea ha presentato il documento *Europa 2020: una strategia per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, il quale è stato poi adottato dal Consiglio Europeo in data del 16 giugno 2010, sulla base del quale sono stati prodotti i primi orientamenti sul futuro della PAC, attraverso una serie di comunicazioni. Il percorso decisionale della nuova PAC, come già ribadito, si innesta all'interno del dibattito – forse assai più complesso - sul bilancio pluriennale dell'UE (Quadro Finanziario Pluriennale). All'interno del dibattito sulla nuova PAC bisogna anche far riferimento agli esiti della consultazione pubblica conclusasi il 25 gennaio 2011.

Il pacchetto di proposte così formulato mira essenzialmente a rafforzare la competitività, la sostenibilità e il consolidamento dell'agricoltura su tutto il territorio dell'UE, a tutelare l'ambiente e a favorire lo sviluppo delle zone rurali, il tutto in linea con la Strategia Europa 2020. A livello schematico tale pacchetto è costituito dai seguenti elementi normativi:

- proposta di regolamento recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune (COM(2011)625);
- proposta di regolamento recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (regolamento OCM unica) (COM(2011)626);
- proposta di regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (COM(2011)627);
- proposta di regolamento sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune (COM(2011)628);
- proposta di regolamento recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (COM(2011)629);
- proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 73/2009 in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013 – (COM(2011)630);
- proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 in ordine al regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori – (COM(2011)631).

La riforma, in particolare, si articola nei seguenti campi principali:

- aiuti di base al reddito più mirati solo per gli agricoltori in attività;

- strumenti di gestione delle crisi adeguati alle nuove sfide economiche capaci di reagire alla volatilità dei prezzi incentivando ad esempio la creazione di assicurazioni e fondi di mutualizzazione;
- riserva del 30% dei pagamenti diretti alle pratiche che consentono un uso ottimale delle risorse naturali (diversificazione delle colture, conservazione dei pascoli permanenti, salvaguardia delle riserve ecologiche e del paesaggio);
- finanziamenti per la ricerca e l'innovazione.

La Commissione prevede poi interventi di sostegno in favore:

- delle organizzazioni di produttori e di quelle interprofessionali nonché delle filiere corte dal produttore al consumatore;
- delle iniziative agro ambientali come la salvaguardia e il ripristino degli ecosistemi, la lotta ai cambiamenti climatici e l'uso efficiente delle risorse;
- dei giovani agricoltori che hanno meno di quarant'anni, per sostenerli durante i primi cinque anni del loro progetto;
- dell'occupazione e dell'imprenditorialità rurale, dello sviluppo locale e dei progetti di microimpresa;
- delle zone fragili come, ad esempio, quelle soggette a vincoli naturali, grazie a un'indennità supplementare che andrà ad aggiungersi a quelle già disponibili nel quadro della politica di sviluppo rurale;
- di interventi di semplificazione con particolare riguardo ai requisiti di condizionalità e ai sistemi di controllo, alla cessione di terreni da parte dei piccoli agricoltori ad altri che intendono ristrutturare la propria azienda.

A livello generale l'architettura della PAC rimane confermata, reggendosi su due pilastri fondamentali. Il primo pilastro comprende gli interventi di mercato, che riguardano la stabilizzazione dei redditi degli agricoltori tramite la gestione dei mercati agricoli e il regime di pagamenti diretti. Il secondo pilastro promuove la competitività delle imprese agricole e lo sviluppo rurale, con misure programmate a livello territoriale. Anche per il periodo 2014-2020 il

finanziamento della PAC sarà assicurato da due fondi: il FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia) e il FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). La suddivisione è motivata dall'esigenza di garantire trattamenti differenziati ai diversi obiettivi della PAC, ma il FEAGA e il FEASR applicano per quanto possibile le stesse norme, per esempio in materia di attribuzioni degli organismi pagatori e di procedura di liquidazione dei conti.

In sintesi, il FEAGA finanzia soprattutto il regime dei pagamenti diretti e gli interventi di mercato, quali restituzioni all'esportazione e regolazione dei mercati agricoli; a queste due principali linee di intervento si aggiungono azioni veterinarie, promozione dei prodotti agricoli, le misure per la conservazione, caratterizzazione, raccolta ed utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura, la creazione e il mantenimento dei sistemi d'informazione contabile agricola, sistemi di indagini agricole. Il FEASR invece finanzia la politica di sviluppo rurale, ossia tutte le misure destinate al secondo pilastro della PAC, contenute nei PSR, in gestione condivisa con gli Stati membri e, laddove previsto dagli ordinamenti statali, con l'intervento attuativo specifico delle regioni. Anche se l'architettura della PAC rimane sostanzialmente invariata nei suoi tratti di fondo, la Commissione sottolinea come essa tenda ad una maggiore integrazione delle sue diverse componenti: in particolare, il nuovo impianto del regime dei pagamenti diretti dovrà sfruttare di più le sinergie con il secondo pilastro (andandone a creare delle nuove laddove questo sia necessario), che a sua volta viene inserito in un quadro strategico comune per meglio coordinare la sua azione con altri fondi dell'Unione Europea, riprendendo tra le altre cose un principio riguardante la multilateralità dei fondi UE stessa. Inoltre, l'applicazione del regolamento sul finanziamento è allargata a riunire ulteriori disposizioni comuni, come ad esempio le norme sulla condizionalità di base, che prima erano inserite nel regolamento sui pagamenti diretti.

Dal 2014 entrerà in vigore il "regime di pagamento di base", un unico regime per tutta l'UE, che si baserà sui diritti all'aiuto, assegnati a livello nazionale o regionale a tutti gli agricoltori in rapporto agli ettari ammissibili detenuti nel primo anno di applicazione.

Tutti gli agricoltori dovranno prestare attenzione al miglioramento delle condizioni ambientali generali, ossia al greening.

Gli aiuti saranno riservati agli agricoltori effettivamente impegnati in attività agricole, da cui deriva

la definizione di agricoltore attivo. Sono inoltre previsti, oltre alla riduzione progressiva e il livellamento del sostegno per i beneficiari di grandi dimensioni, tenendo conto dei posti di lavoro, i seguenti specifici pagamenti:

1. un pagamento (30% del massimale nazionale annuo) per gli agricoltori che applicano pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (diversificazione delle colture, mantenimento di pascoli permanenti e aree di interesse ecologico). L'agricoltura biologica usufruisce automaticamente di questo pagamento, mentre gli agricoltori operanti nelle zone Natura 2000 dovranno rispettare gli obblighi specifici, purché coerenti con la relativa legislazione;
2. un pagamento facoltativo (fino al 5% del massimale nazionale annuo) per gli agricoltori delle zone soggette a vincoli naturali specifici (delimitazione identica a quella prevista ai fini dello sviluppo rurale). Questo pagamento riconosce l'esigenza di un sostegno al reddito finalizzato a mantenere la presenza degli agricoltori in zone soggette a vincoli naturali specifici e integra l'attuale sostegno nell'ambito dello sviluppo rurale;
3. un pagamento (fino al 2% del massimale nazionale annuo) per i giovani agricoltori in fase di avviamento, che può essere integrato dall'aiuto all'insediamento nell'ambito dello sviluppo rurale.

In alternativa ai suindicati regimi, la proposta istituisce un regime semplificato per i piccoli agricoltori (fino al 10% del massimale nazionale annuo), che possono così ricevere un pagamento forfettario in sostituzione di tutti i pagamenti diretti, con una semplificazione amministrativa connessa all'alleggerimento degli obblighi di tali agricoltori in fatto di greening, condizionalità e controlli. Sono inoltre fissati massimali nazionali e massimali netti per Stato membro e per anno, definito come capping.

È stato poi previsto un regime di sostegno accoppiato facoltativo per determinati tipi di agricoltura o determinati sistemi agricoli che si trovano in difficoltà e rivestono particolare importanza per ragioni economiche e/o sociali; il sostegno è fornito nella misura necessaria a mantenere i livelli di produzione attuali (fino al 5% del massimale nazionale annuo con la possibilità di superare tale percentuale in particolari casi). Il regolamento mantiene inoltre la possibilità dei pagamenti diretti nazionali integrativi per la Bulgaria e la Romania e prevede un pagamento specifico per il cotone.

Sul fronte della semplificazione, si prevede un nuovo sistema dei pagamenti diretti basato su un solo tipo di diritti all'aiuto, lo snellimento delle norme concernenti i trasferimenti, l'armonizzazione e l'accorpamento delle disposizioni relative ai pagamenti accoppiati e la semplificazione delle procedure per i piccoli agricoltori.

Per il periodo successivo al 2013, Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) verrà incluso nel quadro strategico comune per tutti i fondi e nei contratti di partenariato con gli Stati membri, al fine di garantirne il pieno inserimento all'interno della politica europea di coesione territoriale.

I fondi dello sviluppo rurale saranno destinati a programmi relativi a sei filoni: innovazione; competitività; organizzazione della filiera e gestione del rischio; tutela ambientale; inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico delle zone rurali. Il 5% dei fondi costituiranno una "riserva di performance", e saranno resi disponibili solo nel caso in cui vengano dimostrati progressi verso gli obiettivi definiti nei piani dei singoli Stati membri. Il 25% delle risorse dovrà essere destinato alla gestione del suolo ed alla lotta contro il cambiamento climatico.

Rientrano tra le priorità della politica di sviluppo rurale anche la salvaguardia e il ripristino degli ecosistemi e l'uso efficiente delle risorse. La Commissione propone, altresì:

- di creare un meccanismo di emergenza per reagire a situazioni di crisi(per esempio un problema relativo alla sicurezza alimentare) non compreso nel quadro finanziario pluriennale;
- di sostenere le organizzazioni di produttori e quelle interprofessionali e di sviluppare le filiere corte dal produttore al consumatore, senza tanti intermediari;
- di istituire una nuova agevolazione all'insediamento destinata agli agricoltori che hanno meno di quarant'anni, per sostenerli durante i primi cinque anni di vita del loro progetto;
- di fornire un maggiore sostegno agli agricoltori che si trovano in zone soggette a vincoli naturali, grazie a un'indennità supplementare che si aggiunge a quelli già disponibili nel quadro della politica di sviluppo rurale;

- di semplificare il sostegno ai piccoli agricoltori che avranno diritto a un assegno forfettario annuo che va da 500 a 1.000€ per azienda. Sarà incoraggiata la cessione di terreni da parte dei piccoli agricoltori che cessano l'attività ad altri agricoltori che intendono ristrutturare la propria azienda.

La Commissione evidenzia che le risorse per la politica agricola previste nell'ambito della rubrica 2 saranno integrate da ulteriori 15,2 miliardi di EUR stanziati nell'ambito di altre rubriche del QFP:

- 4,5 miliardi di EUR per la ricerca e l'innovazione in materia di sicurezza alimentare, la bioeconomia e l'agricoltura sostenibile (nell'ambito del quadro strategico comune per la ricerca e l'innovazione denominato Horizon 2020, le cui call for proposals saranno pubblicate a partire dall'11 dicembre 2013);
- 2,2 miliardi per la sicurezza alimentare, nell'ambito della rubrica 3;
- 2,5 miliardi per gli aiuti alimentari agli indigenti nella rubrica 1;
- 3,5 miliardi per una nuova riserva per crisi nel settore agricolo;
- fino a 2,5 miliardi nell'ambito del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione.

Le priorità della politica dello sviluppo rurale sono:

- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo alla connessione tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e alla ricerca e innovazione, dall'altro;
- incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;
- favorire il ricambio generazionale;
- promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi;
- migliorare la gestione delle risorse idriche e del suolo;
- incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- rendere più efficiente l'uso dell'acqua e dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

- favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
- ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;
- promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;
- adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali;
- promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

testo redatto da Dott. Francesco Iervolino

Sempre all'interno della tematica riguardante lo sviluppo rurale, la Commissione Europea pone la propria attenzione sulla diversificazione in attività non agricole, sebbene sia necessario sottolineare come tale elemento di policy sarà maggiormente declinata attraverso atti normativi specifici successivi all'entrata in vigore della PAC, verosimilmente a partire dalla seconda metà del 2014. Sulla base degli elementi normativi a disposizione, la Commissione per ora pone l'accento sull'avviamento e lo sviluppo di nuove attività economiche tramite la creazione di nuove aziende agricole, di nuove imprese o di nuovi investimenti in attività extra-agricole, quali elementi essenziali per lo sviluppo e la competitività delle zone rurali. Una misura finalizzata allo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese dovrebbe pertanto favorire l'insediamento iniziale dei giovani agricoltori, l'adeguamento strutturale delle aziende nella fase successiva all'avviamento, la diversificazione degli imprenditori agricoli verso attività extra-agricole, nonché la costituzione e lo sviluppo di PMI extra-agricole nelle zone rurali. Inoltre, viene sottolineata la necessità di interventi mirati atti ad incentivare anche lo sviluppo delle piccole aziende agricole potenzialmente redditizie. Al fine di garantire la redditività delle nuove attività economiche promosse da questa misura, è opportuno che il sostegno sia condizionato alla presentazione di un piano aziendale, andando perciò a legare l'erogazione di finanziamenti alla sostenibilità economico e finanziaria dei progetti presentati. Il sostegno all'avviamento delle imprese deve essere limitato alla fase iniziale del ciclo di vita dell'impresa e non trasformarsi in un aiuto al funzionamento. E' da ribadire come le PMI siano la colonna vertebrale dell'economia rurale dell'Unione. Lo sviluppo delle aziende agricole e delle

imprese extra-agricole deve essere finalizzato alla promozione dell'occupazione e alla creazione di posti di lavoro qualificati nelle zone rurali, al mantenimento dei posti di lavoro esistenti, alla riduzione delle fluttuazioni stagionali nell'impiego della manodopera, allo sviluppo di comparti extra-agricoli e dell'industria di trasformazione agroalimentare, nonché alla promozione dell'integrazione tra le imprese e delle relazioni intersettoriali a livello locale. Vanno incoraggiati i progetti che combinano allo stesso tempo agricoltura, turismo rurale mediante la promozione del turismo sostenibile e responsabile nelle zone rurali, patrimonio naturale e culturale, come pure gli investimenti nelle energie rinnovabili.

Lo sviluppo dell'infrastruttura locale e dei servizi di base nelle zone rurali, comprese le attività culturali e ricreative, il rinnovamento dei villaggi e le attività finalizzate al restauro e alla riqualificazione del patrimonio naturale e culturale dei villaggi e del paesaggio rurale rappresentano elementi essenziali di qualsiasi impegno teso a realizzare le potenzialità di crescita delle zone rurali e a favorirne lo sviluppo sostenibile. Occorre pertanto accordare un sostegno agli interventi preordinati a questo fine, tra cui quelli intesi a favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e la diffusione della banda larga veloce e ultraveloce. In linea con tali obiettivi, va incoraggiato lo sviluppo di servizi e infrastrutture atti a promuovere l'inclusione sociale e ad invertire le tendenze al declino socioeconomico e allo spopolamento delle zone rurali. Al fine di rendere tale sostegno il più efficace possibile, è auspicabile che gli interventi finanziati siano attuati sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei servizi comunali di base – ove tali piani esistano –, elaborati da uno o più comuni rurali.

Proprio sul tema dell'innovazione è possibile andare a sottolineare come questa passi attraverso un uso sapiente e consapevole degli strumenti ITC più idonei.

L'uso dell'ITC in agricoltura

All'interno del quadro normativo di riferimento della PAC è necessario sottolineare l'importanza e centralità dell'innovazione, quale elemento per lo sviluppo sostenibile del territorio. A tale proposito, è necessario verificare come le tecnologie ITC possano apportare un ruolo determinante per lo sviluppo delle aziende agricole. A tale proposito si andrà ad esaminare due case study di riferimento, quale elemento di analisi delle potenzialità per le aziende e le aree rurali. Il primo case study ha un impatto macroeconomico, mentre il secondo ha un impatto microeconomico.

Il primo case study riguarda il progetto RUTES, acronimo di Rural Innovation Open System. Il progetto si propone come soluzione innovativa ed integrata volta a sostenere le aziende operanti nelle zone rurali (il territorio di riferimento per il progetto si inserisce tra le province di Bari e Barletta-Andria-Trani) nell'aprirsi in maniera strategica ad attività di diversificazione delle attività produttive, innovazione, ricerca ed internazionalizzazione. RUTES si posiziona all'interno della scia dei programmi di sviluppo della tecnologia della conoscenza e della digitalizzazione della società promosse ed auspiccate dalla Commissione Europea, dal piano programmatico del Governo italiano e quello della regione Puglia. Inoltre, grazie allo sviluppo delle sue attività in modalità Living Labs offre la possibilità di un'effettiva cooperazione tra gli stakeholder le aziende e la cittadinanza. Grazie ad un sistema open data basato su soluzioni tecnologie in modalità CLOUD, la piattaforma propone un sistema integrato ed onnicomprensivo che va a promuovere e rendere facilmente fruibili tutte le informazioni riguardanti le politiche regionali, nazionali ed UE e le linee guida date dalle programmazioni (FESR, FEASR, PAC, Ministero politiche Agricole, Ministero dello Sviluppo Economico etc.) a supporto delle attività del comparto dell'agroalimentare e dello sviluppo delle zone rurali in genere. Gli utenti ricevono informazioni relative le attività di ricerca dei maggiori atenei regionali e nazionali e sono supportati da servizi di consulenza volti a sostenere il loro sviluppo. RUTES permette grazie al sistema di data mining e di selezione e classificazione

testo redatto da Dott. Francesco Iervolino

delle informazioni sensibili di ricevere costantemente informazioni utili e, grazie all'implementazione dei software previsti, offrirà supporto per la promozione delle e apertura di nuove opportunità di business (application mobile del progetto, attività di comunicazione, formazione ed informazione tramite l'utilizzo di tutti i tool tecnologicamente più efficienti ed avanzati).

Grazie allo sviluppo delle attività di sperimentazione e prototipazione della soluzione open data e del sistema CLOUD, RUTES si pone come obiettivi primari di promuovere e supportare:

- Le attività delle micro e piccole attività operanti nel comparto: turistico, agro- alimentare ed artigianato;
- Le medie e grandi imprese presenti sul territorio di riferimento operanti nei settori chiave individuati;
- La creazione di una short list di consulenti, esperti, società di servizi altamente qualificate (scelti in base a curricula, ed esperienze lavorative e formative pregresse) che possano fornire servizi di consulenza in remote e non, con le aziende interessate al servizio operanti nei settori di: ricerca e sviluppo, internazionalizzazione, finanza, affari istituzionali, sviluppo rurale, turismo etc.;
- La creazione di partnership per la ricerca tramite la creazione di un canale diretto tra i centri di ricerca regionali, nazionali ed internazionali;
- Le attività di trasferimento tecnologico ed innovazione (di processo e di prodotto) tra centri di ricerca e stakeholder pubblici e privati sul territorio (enti, associazione di categoria, aziende).
- La diffusione della conoscenza e comprensione delle opportunità date dalle linee di finanziamento pubblico (regionale, nazionale ed Unione Europea) a supporto di attività di ricerca e sviluppo;
- La creazione di partnership tra stakeholder pubblici e privati al fine di potenziare le capacità di disseminazione di informazioni soluzioni e risultati.

Il modello di interazione tra i vari attori coinvolti nel progetto si sviluppa su tre differenti matrici e, a parte la fase di kick off delle attività, in maniera simultanea. Partendo da una logica di

condivisione e compartecipazione dello sviluppo delle attività, i vari attori coinvolti forniscono attivamente il loro contributo. Questo approccio prevede la compartecipazione all'interno del Living Lab istituito di tre modelli di interazione differenti, che prendo ora il sopravvento l'uno sull'altro a seconda del ruolo ricoperto dai protagonisti interessati. La gestione di questo modello è gestita dal team di project management appositamente creato all'inizio delle attività. Questa strategia è stata scelta in virtù della complessità e del livello di innovazione presente all'interno delle attività previste, i servizi da implementare ed il numero di utenti che verranno coinvolti. Nello specifico le matrici sono:

Top down:

- Le linee operative e la pianificazione delle attività sono indicate dai partner, sotto la guida del Project manager accademico e del Lead Partner (azienda ICT). Per quanto riguarda gli aspetti più prettamente di natura ICT, le PMI IT del consorzio evidenziano le linee guida per il set up delle attività di sperimentazione e la sperimentazione delle soluzioni software recependo tutte quelle informazioni provenienti dalle analisi preliminari svolte. Il team di ricerca accademico interagisce con gli altri partner al fine di calibrare le attività di ricerca di sua competenza e soprattutto per tutta quelle serie di azioni volte a valutare e quelle riguardanti l'analisi dell'impatto socio economico della nuova tecnologia. Gli utenti finali recepiscono le informazioni richieste.

Bottom – up:

- Le decisioni in termini di set up e sperimentazione delle attività sono calibrate sulla base di un'interazione e coinvolgimento attivo dell'utenza finale, le quali si declinano tramite creazione di questionari ad hoc (aperti e strutturati) inerenti l'idea progettuale, infoday e demo living lab volti a valutare l'interesse, i suggerimenti e le necessità della popolazione presente sul territorio di interesse. Le indicazioni raccolte sono così considerate per il set up delle soluzioni IT e per le attività di sperimentazione delle soluzioni software in via di progettazione. Inoltre, i dati andranno ad arricchire ed indirizzare le attività di studio e ricerca del team accademico.

Modalità Living Lab (Compartecipazione):

- Tramite l'organizzazione di eventi tematici, giornate informative e formative, strategie di comunicazione e promozione delle attività pianificate durante tutta la durata del progetto, viene sviluppato un living lab permanente. I risultati derivanti da feedback, proposte, domande, quesiti etc. sono sempre presi in considerazione, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti di implementazione della piattaforma IT, compartecipazione dell'utenza finale, fasi di sperimentazioni (risultati, criticità, potenzialità).

La piattaforma è costruita dopo un'attenta analisi e realizzata ad hoc. La realizzazione del prototipo parte da una fase di ascolto e una fase di testing. Entrambe le fasi servono ad offrire uno strumento calibrato secondo le esigenze degli attori e soprattutto, la piattaforma, tiene conto di quelli che possono essere gli sviluppi futuri. La scelta di operare con un sistema OPEN DATA basato su cloud, favorisce un approccio veloce e non legato alle vecchie logiche di programmi basati su tecnologia stand-alone che limiterebbero l'accesso o renderebbero farraginoso l'attività di gestione dei dati.

Una delle attività previste e da costruire riguarda l'automazione della conoscenza di ogni singolo dato. Tutte le entità che inseriranno nuove informazioni, produrranno, nel momento in cui vengono pubblicate, un messaggio in e-mail che avviserà gli iscritti. L'obiettivo è rendere attivo ogni singolo movimento che la piattaforma RU.T.E.S. è capace di offrire.

Il progetto RU.T.E.S. risulta essere una piattaforma ad alto valore tecnologico, web-oriented ed utilizzabile con un qualsiasi tipo di browser compatibile HTML5. Tutte le informazioni sono centralizzate in un unico database, permettendo così di avere a disposizione qualsiasi dato in qualsiasi momento utilizzando il sistema CLOUD. La piattaforma è realizzata con una tecnologia scalabile e, quindi, già pronta per attività su mobile. Il sistema si adatta quindi a qualsiasi dispositivo mobile per una facile e veloce consultazione. Il sistema di data mining e di data management è razionalizzato in maniera da rendere la fruizione delle informazioni immediata e semplificata (newsletter, paper report, documentazione ufficiale direttamente scaricabile, indicazione dei contatti, documenti, riferimenti normativi di interesse etc.). Gli utenti registrati

hanno quindi un doppio ruolo, “attivo” e “passivo”. Infatti, da un lato hanno la possibilità di reperire informazioni, documenti in tempo reale e dall’altro possono proporsi e proporre attività/progetti, nonché le proprie specifiche competenze.

La piattaforma è costruita in base a 5 “layer” differenti. Durante le fasi di prototipazione e sperimentazione si vanno così a delineare i contenuti, la forma, i servizi e la strategia di comunicazione di supporto agli stessi e nello specifico, declinabili nei seguenti interventi:

- Interfaccia multibrowser;
- Gestione dei servizi di instant messaging e instant booking and promotion;
- Architettura scalabile alla base del sistema CLOUD dell’HUB;
- Sistemi di gestione dell’interfaccia IT e WEB;
- Gestione avanzati dei profili utenti e dei servizi a loro disposizione;
- Gestione di data mining service and information;
- Gestione del sistema integrato contenenti le soluzioni software previste.

Nello specifico le attività di prototipazione e personalizzazione dei servizi offerti si struttura in:

Primo Layer (Amministrazione)

Al primo layer accedono gli amministratori che parametrizzano il sistema secondo le richieste che sono pervenute dall’utenza finale sia per quanto riguarda gli aspetti software che per quanto riguarda la fruibilità del servizio e tipologia dello stesso. In base ai dati pervenuti ed elaborati il l’attore accademico unitamente al gestore del PSR coinvolto attivano la piattaforma RU.T.E.S. Gli amministratori hanno anche la possibilità di gestire gli account di accesso al sistema, specificando per ognuno di loro il livello di accesso.

Secondo Layer (Enti Pubblici)

Al secondo layer accedono gli enti pubblici. Gli stessi hanno un doppio ruolo, da un lato di user “passivo”, ovvero la possibilità di recepire documenti, informazioni e contatti utili, e dall’altro di user “attivo”, ovvero pubblicizzare le proprie attività, servizi ed informazioni riguardanti la promozione dell’innovazione e la ricerca, diventando così “provider di opportunità” per centri di ricerca, ai professionisti e alle piccole e medie imprese rurali.

Terzo Layer (Centri di Ricerca)

Al terzo layer accedono i centri di ricerca che hanno la possibilità di inserire le informazioni inerenti le attività di ricerca, propedeutiche alle piccole e medie imprese rurali. Inoltre, gli stessi possono promuovere le proprie skills ed expertise, creare contatti operativi con gli altri user (aziende, enti etc.), e proporre idee progettuali per attività R&D oriented. Dall'altro lato hanno la possibilità, grazie al DATA system implementato di recepire informazioni, norme, news inerenti la programmazione finanziaria e normativa regionale, nazionale e dell'Unione Europea inerente i propri settori di interesse.

Quarto Layer (Professionisti)

Al quarto layer accedono i professionisti che hanno la possibilità di inserire informazioni ottenute grazie al DATA management system, inerenti le opportunità o nuove sperimentazioni per le piccole e medie imprese rurali. Dall'altro lato possono offrire i propri servizi agli altri utenti e avere la possibilità di creare partnership operative riguardanti determinati settori di interesse e/o idee progettuali.

Quinto Layer (Piccole e Medie Imprese Rurali)

Al quinto layer accedono le piccole e medie imprese rurali che hanno la possibilità di visionare le informazioni ed i documenti offerti dal portale. Inoltre, possono interagire con le varie entità del sistema, nonché avere la possibilità di effettuare richieste da far valutare agli altri user. Inoltre, le imprese possono cercare servizi di consulenza specialistici, ricercatori e/o team di ricercatori per richiedere supporto specializzato o proporsi come partner per attività di ricerca.

L'importanza di regolamentare o di costruire contenitori, capaci di settorializzare le informazioni, è di fondamentale importanza per far crescere la piccola e media impresa rurale e costituisce un obiettivo prioritario dell'Unione Europa (il progetto si pone in scia delle attività della Commissione UE che sta definendo le linee guida dei 28 Paesi membri per lo sviluppo e la

diffusione i processi unificativi di accesso immediato alle informazioni delle istituzioni UE e da recepire a livello di stati membri). La sperimentazione di una piattaforma, come quella di RU.T.E.S., ottiene una grande utilità proprio grazie ai continui test basati sulle esigenze che provengono “dal basso”, infatti la piattaforma non potrà mai dirsi “finita” ma grazie alle caratteristiche OPEN DATA rimane una piattaforma che vivrà di una propria anima, alimentata dalla produzione normativa delle istituzioni pubbliche da un lato e dall’altro dalla ruolo propositivo degli utenti. Detto ciò, le attività di sperimentazione seguono le indicazioni ed attività delle istituzioni pubbliche al fine di meglio adattare i servizi ed il software ai parametri da esse imposti per l’accesso ai dati. Inoltre, le attività di sperimentazione vengono effettuate durante i seminari e workshop tematici in programma e/o durante specifiche happening organizzati con gli utenti selezionati. Gli aspetti che testati sono molteplici e volti reperire informazioni e feedback per l’ottimizzazione della soluzione proposta. Le attività vertono su:

- Test del sistema web-oriented con i browser più diffusi e compatibili HTML5
- Test dell'interfaccia utente dei vari layer
- Test delle automazioni sull'inserimento dei dati nel sistema (e-mail, messaggi, etc.)
- Test del sistema sui dispositivi mobile e tablet più diffusi
- Test sui servizi di newsletter, data mining e data management
- DATA set tool per la selezione e razionalizzazione delle informazioni
- Test per l’ottimizzazione dei processi e delle soluzioni IT volte a catturare, trattare, organizzare, condividere, trasferire analizzare e visualizzare la mole di dati agganciati e resi disponibili tramite la piattaforma ed i software implementati (Talend Open Studio, Java Data Mining Package).
- Test finale del prototipo.

Il progetto prevede anche una specifica attività di valorizzazione economica dei risultati, attività che consentirà di verificare come l’implementazione delle attività in un contesto tipico delle economie di agglomerazione che si caratterizza per l’abbattimento di costi (sia di realizzazione, sia gestionali) e nel medio lungo periodo da un incremento dei ricavi da parte dei potenziali fruitori. A tal proposito va evidenziato come il progetto propone un percorso innovativo di gestione dei servizi

che sposa in toto la logica alla base della approccio a quadrupla elica. dove la relazione tra settore/risultato della ricerca e le imprese si arricchisce del contributo delle istituzioni pubbliche e degli utenti finali. Fatta questa premessa, le attività di analisi per la valorizzazione economica dei risultati del progetto sarà svolta in base ai seguenti step:

- Set up griglia valutativa condivisa tra i soggetti partecipanti a vario titolo al progetto (in primis utenza finale);
- Valutazione dell'applicabilità dello strumento evidenziando le positività, le eventuali criticità e le opportunità di ottimizzazione dei servizi offerti;
- Replicabilità della metodologia operativa proposta.

Il vantaggio competitivo e di ottimizzazione dei servizi offerti può essere riassunto in:

- Maggiore visibilità ed accessibilità delle informazioni utili tramite un portale specificatamente dedicato alle attività di ricerca e sviluppo (e quindi con grande potenziale di "disseminazione delle informazioni).
- Possibilità all'interno del sistema integrato di sviluppo di attività in partnership e trans settoriali.
- Creazione di uno spazio vetrina per la promozione anche sul web e 12 mesi su 12 delle proprie attività.
- Possibilità per i professionisti/aziende di settore di promuovere al meglio i propri servizi.
- Capacità di razionalizzazione e gestione da parte degli utenti di una mole di dati notevole in maniera immediata.
- Possibilità di partnership operative e contatti diretti con gruppi e centri di ricerca.

Ad oggi tool del genere specificatamente dedicati alle realtà rurali non sono presenti sul mercato nazionale se non in forma parziale. (Solo info su bandi, o informative su attività normative). Un supporto di tal genere può essere solo ottenuto da professionalità specifica e raramente operative in realtà di provincia. Un accesso ad una piattaforma del genere comporta un abbattimento di costi per gli utenti notevole e superiore al 50% dei costi previsti. Le aziende, seppur parzialmente

organizzate internamente, possono così liberare delle risorse tramite l'ottimizzazione del personale e/o competenze interne. Inoltre, gli utenti (siano essi enti, ricercatori ed aziende) hanno a disposizione un tool immediato per la creazione di partenariati strategici per lo sviluppo di attività R&D. Infine, l'accesso alle informazioni così continuativo costituisce una fonte di possibili forme di supporto finanziario per le attività di ricerca (bandi pubblici) e per il reperimento di figure professionali specializzate (solitamente non alla portata delle micro e piccole imprese operanti nelle aree rurali).

L'approccio living labs offre dei vantaggi inequivocabili rispetto ad approcci esclusivamente basati sul top down e bottom up. Rispetto ad altre tipologie, la logica sulla quale si basa l'approccio a quadrupla elica (PP.AA., Imprese, Centri di ricerca e cittadini) riesce ad ottimizzare i tempi e le procedure per:

- L'individuazione delle problematiche;
- L'ottimizzazione e democratizzazione dei processi decisionali;
- L'ottimizzazione riguardanti le attività di sperimentazione e prototipazione;
- L'interazione diretta e continua fra i vari stakeholder di settore, le imprese e la cittadinanza attiva;
- La moltiplicazione delle opportunità di disseminazione e replicabilità dei risultati raggiunti (anche grazie all'appartenenza al network dei Living Labs Europei).
- L'aumento delle possibilità di azioni di follow up ed ulteriori progettualità tramite fondi pubblici e/o investitori privati.
- La diffusione di pratiche innovative e di ricerca e sviluppo nel tessuto produttivo.

Ad oggi, sul territorio italiano non è esistente una soluzione IT che supporti in maniera così strutturata lo sviluppo di attività di ricerca e sviluppo nel tessuto socio-economico rurale. Inoltre, un sistema di data management specificatamente dedicato alle realtà rurali che promuova l'accesso alle informazioni inerenti le politiche di ricerca e sviluppo e la programmazione finanziaria a loro supporto non è attivo. Il territorio di riferimento include città più o meno popolate e territori dove le

attività produttive possono variare anche sensibilmente. Questo inequivocabilmente è un vantaggio in termini di operatività della piattaforma e potenzialità di utilizzo e diffusione. L'attore coinvolto in qualità di gestore del PSR promuove le politiche per lo sviluppo rurale incontrando molti limiti in termini di operatività, capacità di disseminazione, capacità di coinvolgimento dei centri di ricerca e delle aziende non agricole, nonché per lo sfruttamento di opportunità trans settoriali. Inoltre, l'approccio Living Lab ha un vantaggio in termini di costi di implementazione e di valore aggiunto connesso. Le soluzioni esistenti si propongono come soluzioni vetrina e non connesse al tessuto locale in senso più ampio. Inoltre, grazie al coinvolgimento dell'utenza finale fin dalle fasi di prototipazione RUTES permette un'ottimizzazione immediata dei servizi implementati, particolare non trascurabile rispetto a soluzioni tradizionali (tempi di feedback molto dilatata e non cooperazione tra e con utenti con profili differenti).

In conclusione, il progetto si propone come soluzione innovativa ed integrata volta a sostenere le aziende operanti nelle zone rurali. Grazie allo sviluppo della piattaforma dedicata e l'accesso in modalità open DATA alle informazioni inerenti le politiche pubbliche RUTES favorisce e supporta la diffusione delle conoscenze e di servizi ad alto valore aggiunto nel tessuto produttivo (in zone dove gli stessi incontrano forti resistenze sia di natura culturale che di natura logistico ed organizzativa). Il progetto sulla scia delle indicazioni date della Agenda Digitale della Commissione UE e quello della regione Puglia e grazie allo sviluppo delle sue attività in modalità "Living Labs" offre la possibilità di un'effettiva cooperazione tra gli stakeholder socio-economici, le aziende, la cittadinanza e i gruppi di ricerca. Grazie alla mole di dati convogliata sistematicamente su tutti i gruppi interessati, il progetto va a promuovere e rendere facilmente fruibile tutta una serie di informazioni riguardanti le politiche regionali, nazionali ed UE ed i finanziamenti pubblici volti a favorire le attività di R&S. Inoltre, la piattaforma cloud supporta le aziende per tutte quelle attività volte a sostenere il loro sviluppo accrescendone la competitività tramite i software Talend Open Studio, Java Data Mining Package e i dispositivi programmati per la diffusione delle dei servizi (application mobile del progetto, attività di comunicazione, formazione ed informazione tramite l'utilizzo di tutti i tool tecnologicamente più efficienti ed avanzati). Il progetto utilizza principalmente, ma non esclusivamente, una tecnologia bottom-up. Questo tipo di tecnologia è uno

strumento perfetto per chi, come i soggetti gestori del PSR, intende valorizzare le attività rurali del territorio. Il coinvolgimento della parte privata, intesa come piccole e medie imprese rurali e professionisti, e la tipologia di servizi offerti permette al sistema di far confluire all'interno dati capaci di soddisfare le esigenze di ogni singolo attore. Questo tipo di approccio, permette agli utenti di accedere con facilità alle informazioni cruciali per la propria crescita, fornendo strumenti capaci di realizzare meglio una politica effettiva di coesione territoriale e sviluppo sostenibile. RUTES, è sicuramente replicabile in altri paesi della Puglia e non solo. La replicabilità è dovuta al fatto che il progetto rappresenta il primo sistema che integra ruralità e ricerca, innovazione e territorio, attività tradizionali e non ad alta professionalità. Inoltre, grazie al supporto delle associazioni di categoria, dell'Utente finale e del team accademico, il concept alla base del progetto RUTES potrà essere replicato in altri contesti simili, altri settori produttivi ed altre tipologie di comunità locali.

In linea con l'idea di allargare il bacino di utenza finale il più possibile sono state previste differenti modalità per la diffusione dei risultati verso il pubblico:

- Organizzazione di seminari informativi del circuito Living Labs;
- Creazione di DEMO LABS durante i più importanti eventi cittadini
- Campagna di comunicazione web, veicolata mezzo piattaforma web;
- Campagna di comunicazione radio e TV;
- Comunicati Stampa;
- Materiale di comunicazione in formato cartaceo;
- Pubblicazioni scientifiche;
- Focus group;
- Panel forum permanenti di stakeholder;
- Workshop.

Soprattutto in funzione del tipo di sviluppo futuro che si prospetterà per il progetto, e quindi per l'intera compagine dello stesso, verranno valutate le tipologie più idonee anche al di fuori della regione Puglia e grazie a rapporti istituzionali consolidati anche in un contesto internazionale.

E' da sottolineare come tale progetto non preveda il riutilizzo di brevetti e/o risultati frutto di

attività di ricerca. Le parti mettono a disposizione il proprio know-how al fine di sviluppare risultati di studi e ricerca svolti dal team accademico ed inerenti lo sviluppo rurale e sostenibile in un'ottica di cooperazione e compartecipazione degli stakeholder locali e cittadinanza quali, tra gli altri:

- Programmi di ricerca scientifica, innovazione tecnologica e trasferimento delle innovazioni in sette filiere agroalimentari costituite nell'ambito del bando PIF della Regione Puglia (Misura 124 – PSR Regione Puglia);
- CBC 2007 -2013 Greece – Italy: Innovative Services to Strengthen Cooperation and Internationalization between SMEs in the field of Agri-food Industry.

RUTES rispondendo alle esigenze dei singoli (bottom-up), misura il suo grado di operatività dai dati immessi che sono quelli che aumentano i download delle applicazioni e le visite sul web. I comportamenti dell'utenza finale sono costantemente monitorati anche grazie al sistema di data management and analysis implementata sulla piattaforma. Questo tool può monitorare in tempo reale gli user attivi sulla piattaforma, analizzarne le attività, censire in tempo reale e catalogare in base a delle griglie predefinite le attività svolte (download dell'applicazione, visite, download documenti, interconnessione con gli altri utenti, progettualità in sviluppo etc.). Il monitoraggio delle attività è utilissimo per la valutazione dell'efficacia dei servizi realizzati in relazione alle caratteristiche del settore e/o tipologia di utente (I diversi utilizzatori potranno ottenere indicazioni orientate a finalità diverse). Le soluzioni tecnologiche innovative a supporto delle attività di sperimentazione con gli utenti finali sono rappresentate sicuramente dagli strumenti come l'app ed il portale e soluzioni software specifiche quali Talend Open Studio, Java Data Mining Package, sperimentate in un'unica piattaforma integrata. L'utenza finale può quindi testare questa metodologia di implementazione delle nuove soluzioni IT, offrendo contemporaneamente un valido sistema di controllo e monitoraggio delle attività. Le soluzioni tecnologiche implementate con questa architettura IT sono innovative e di facile fruizione.

Il secondo case study riguarda un processo di sperimentazione e innovazione in agricoltura in merito alla filiera cerasicola, ma che può essere facilmente trasferibile a qualsiasi altro comparto

dell'agricoltura attraverso l'adattabilità e flessibilità del processo ICT adottato. La proposta di progetto è stata sviluppata partendo dal presupposto che le PMI agroalimentari e le micro imprese hanno bisogno di recuperare e sviluppare un elevato livello di competitività, in quanto il mercato sta diventando sempre più esposto alle dinamiche della competizione globale e anche a norme molto più severe (tracciabilità, sicurezza dei prodotti alimentari, tutela ambientale). Per questo è molto importante che gli attori della filiera siano guidati in un percorso di adattamento attraverso una serie di servizi specializzati. Se si considerasse la complessità di questi elementi nella loro interezza, insieme con gli ambienti culturali e tecnici in cui operano le imprese del settore agroalimentare, è evidente che il modello di trasferimento delle conoscenze e delle produzioni attualmente in corso è obsoleto. È quindi necessario trasferire i processi delle conoscenze assieme ad un uso efficiente e pertinente delle nuove conoscenze. Come è noto, l'applicazione congiunta delle tecnologie dell'informazione, delle strategie di web marketing e la definizione di adeguate strategie aziendali è diventata una pratica comune in tutte le aziende. L'uso di sistemi matematici e informatici quali strumenti per la pianificazione e lo studio delle dinamiche della comunicazione all'interno del mercato di riferimento e per verificare l'accettazione dei prodotti nel mercato è divenuto un elemento di base nella pianificazione delle attività atte al posizionamento nel mercato di riferimento. Un tale approccio può di essere utilizzato per la promozione e valorizzazione dei prodotti tipici (i.e. prodotti della filiera cerasicola). L'utilizzo di tali tecniche potrebbe migliorare notevolmente l'approccio che le imprese hanno con il mercato spingendo loro ad analizzare e migliorare l'efficienza delle loro strategie di business, in questo caso collegando il tutto alla qualità e tracciabilità del prodotto stesso. Sul versante normativo, è importante prendere in considerazione il Regolamento CE/178/2002 che definisce la tracciabilità come la possibilità di ricostruire tutte le fasi di produzione e trasformazione di cibo, mangimi e ingredienti arrivando fino alla distribuzione. Inoltre, è importante considerare la normativa ISO 8402, dove la tracciabilità è definita come la capacità di tracciare la storia o la posizione di un prodotto per mezzo di idonei strumenti di identificazione; l'applicazione di tali normative implica necessariamente lo sviluppo di idonei strumenti informativi circa tutto il ciclo di vita di un prodotto alimentare, secondo lo schema "dalla fattoria o il mare alla tavola". Applicato tale paradigma all'agricoltura (e in questo caso alla filiera

cerasicola) la tracciabilità si riferisce in maniera preponderante alla raccolta, documentazione, aggiornamento delle informazioni relative a tutti i processi facenti parti della catena di produzione, in modo da fornire garanzie per il consumatore e alle altre parti interessate sull'origine, e storia di un prodotto (in questo caso la ciliegia), nonché fornire elementi utili all'assistenza nella gestione di una eventuale crisi derivante da una violazione degli standard di sicurezza e di qualità. In relazione al prodotto in questione, la tracciabilità rappresenta la capacità di identificare il luogo di coltivazione, metodologie ed elementi usati nella coltivazione stessa, così come la capacità di condurre un monitoraggio costante per determinare la posizione specifica del prodotto lungo la costante della catena di produzione. Una tale impostazione permette di verificare la trasparenza della filiera attraverso l'utilizzo di registrazioni (records) verificabili e dimostrabili ed una etichettatura specifica. La tracciabilità permette di addurre un valore aggiunto al sistema di gestione della qualità nella sua interezza, fornendo uno strumento di comunicazione per l'identificazione e la verifica del prodotto, permettendo altresì di isolare in prodotto in caso di non conformità alle norme stabilite e alle aspettative dei clienti. Il progetto si baserà pertanto sullo sviluppo di un hub della conoscenza (definito K-Hub) quale strumento ITC in grado di fornire vantaggi su scala comparativa in termini di tracciabilità e sicurezza ai fini del marketing del prodotto, anche attraverso l'inclusione di sistemi UDM (gestione dei dati non strutturati). L'utilizzo di tali sistemi permette di coordinare una serie di informazioni a livello di BIG DATA, migliorando l'interazione e la strutturazione stessa dell'informazione in entrata e in uscita.

Pertanto, un K-Hub è un database strutturato che può includere tutte le informazioni pertinenti in base ai diversi elementi individuati al fine di:

- Raccogliere informazioni relative a tracciabilità e sicurezza dei prodotti;
- Classificare le informazioni in modo univoco;
- Favorire la messa in contatto tra i produttori e gli utilizzatori finali (i.e. il mercato di riferimento nella sua interezza);
- Semplificare il sistema di tracciabilità dei prodotti;
- Promuovere la qualità dei prodotti;

- Promuovere modelli alimentari sani, basati sulla qualità e la tracciabilità dei prodotti stessi.

Il K-Hub è pertanto strutturato al fine di implementare le seguenti funzioni:

Gestione del K-Hub: un sistema per raccogliere, classificare e disseminare informazioni rilevanti da e per i produttori e da e per gli utenti finali (i.e. mercato di riferimento) uno specifico know how per quanto riguarda il processo di produzione e di customer relationship management;

- Sviluppare uno strumento specifico di riferimento per la gestione innovativa delle industrie agroalimentari (PMI e microimprese, partendo dalla filiera ceramica), al fine di massimizzare gli elementi di tracciabilità, gestione dell'impatto ambientali della produzioni, attività di marketing specializzate, strategie di comunicazione.

Sulla base di questo, il progetto utilizza le reti neurali artificiali, atte alla classificazione dei dati, in quanto le stesse possono essere utilizzate ed adattate attraverso delle funzioni discriminanti lineari, atte a separare le classi di dati. Anche sulla base di questo il progetto si propone altresì di applicare una serie di reti neurali artificiali per la classificazione di una serie di aziende del settore ceramico, al fine di determinare quali caratteristiche sono più remunerative dal punto di vista delle strategie di comunicazione e di mercato da implementare. Questo lavoro è reso possibile dall'uso di un software progettato specificamente per il prodotto selezionato, il quale esamina gli aspetti specifici della vita aziendale; la piattaforma ITC permetterà anche una efficace comunicazione tra tali aziende ed il mercato, consentendo così di migliorare la strategia di comunicazione relativa alla qualità e alla tracciabilità del prodotto.

L'obiettivo generale del presente progetto è quello di implementare e sperimentare un modello di tracciabilità informatizzata, in virtù delle esperienze messe in atto dal partner scientifico promotore del progetto e dei partner aderenti al progetto, creando così un circolo virtuoso che permetta ai produttori di poter far conoscere i loro prodotti dalla "fattoria alla tavola" ed ai consumatori garantire la trasparenza dei prodotti alimentari, tutto questo ai fini della valorizzazione commerciale della filiera agro alimentare. Gli obiettivi operativi sono:

- Trasferire le conoscenze nel settore agroalimentare riguardanti le nuove abitudini alimentari e le valutazioni di tracciabilità.

- Sperimentare il software K-Hub nelle aziende dei partner che comporranno l'ATS al fine di garantire la tracciabilità lungo tutti i passaggi della catena cerasicola al fine di garantire la sicurezza alimentare.
- Analizzare attraverso un monitoraggio dei visitatori del portale (consumatori) l'interesse degli stessi ai sistemi di tracciabilità.

I beneficiari diretti sono gli imprenditori agricoli appartenenti ai partner che hanno aderito al progetto, poiché la sperimentazione sulla tracciabilità dei prodotti avrà inizio all'interno delle proprie aziende. Essi sono costantemente seguiti da esperti nel settore che li accompagneranno nel passaggio da un processo di bassa competenza riguardante la tracciabilità a un'elevata competenza.

I beneficiari finali sono tutti gli attori della filiera agroalimentare che potranno usufruire del servizio precedentemente sperimentato da una piccola parte della filiera. Anche la distribuzione può avvantaggiarsi dell'innovazione ricercando i fornitori che meglio si affacciano alle dinamiche del mercato attuale.

Gli imprenditori agricoli potranno verificare l'importanza di uno strumento web come mezzo di marketing. Infatti, la tracciabilità dei prodotti non deve essere vista solo in termini di sicurezza alimentare ma come mezzo per far conoscere a un consumatore sempre più attento riguardo alla qualità dei prodotti alimentari, il ciclo di produzione dei prodotti e a quali elementi (fitosanitari o concimi) siano utilizzati durante tutta l'annata agraria. Il consumatore sentirà quindi sempre di più il contatto con il produttore che a sua volta vedrà incrementare il proprio reddito.

Sulla scorta di quanto descritto a livello macroeconomico e microeconomico, è pertanto possibile esaminare come le tecnologie dell'informazione possano apportare un valore alla produzione delle aziende agricole, alla loro gestione, nonché al comparto agricolo generale, inteso come sistema cui trasferire la conoscenza. Su tali premesse, si può pertanto verificare come la nuova PAC possa apportare un contributo importante per lo sviluppo rurale delle aree agricole, anche attraverso processi di trasferimento dell'innovazione da parte di partner scientifici, i quali possono mettere in atto sistemi di comunicazione diretta con gli stakeholder istituzionali ed economici di riferimento, accrescendo così la competitività delle imprese del settore.